

**5** **lend**

DICEMBRE 2003

ANNO XXXII

# lend

lingua e nuova didattica

Periodico in collaborazione con  
British Council  
Bureau de Coopération Linguistique et Artistique  
Consejería de Educación de la Embajada de España  
Goethe Institut

# Stili di apprendimento, intelligenze multiple e profitto scolastico

Strumenti di analisi, studio di casi, forme di apprendimento individualizzato, strategie di intervento in classe

*di Roberto Cuccu*

### Presentazione

Questa relazione intende mettere a fuoco il rapporto esistente tra le modalità di apprendimento degli studenti e il loro rendimento scolastico utilizzando dati statistici raccolti in due diverse ricerche sul campo e analizzando alcuni casi esemplari. Infine si propone un esempio di programmazione didattica che tiene conto di forme di apprendimento individualizzato.

### Ricerca iniziale su stili di apprendimento e profitto scolastico

All'interno del Progetto Speciale Lingua Straniera, tenuto da Maria Teresa Calzetti nel 1996 insieme ad un gruppo di altri insegnanti di lingua, fu progettata una ricerca sul campo finalizzata a verificare l'incidenza dei diversi stili di apprendimento nell'acquisizione della lingua straniera. Furono scelte sei classi appartenenti al biennio di istituti superiori, per un totale di 99 alunni. Fu predisposto un que-

stionario per individuare lo stile di apprendimento principale di ogni studente, il modo di trattenere l'informazione ricevuta e le tecniche utilizzate. (Allegato 1 *Questionario per l'acertamento dello stile di apprendimento*)

Se lo esaminiamo, notiamo che:

- le domande da 1 a 3 forniscono informazioni generali sullo studente;
- quelle da 4 a 5 cercano di rendere lo studente consapevole del proprio sistema di rappresentazione, se, ogni volta che cerca di affrontare un problema, tende a:
  - produrre immagini,
  - crearsi delle sensazioni,
  - parlare tra sé e sentire suoni.
- la domanda 6 si riferisce alla strategia utilizzata per verificare la correttezza ortografica di una parola. Generalmente, per verificare come si scrive una data parola, facciamo due passaggi: 1. visualizzare la parola, 2. far riferimento ad un sistema di controllo che ci permetta di verificarne l'accuratezza. Tutti coloro che scrivono correttamente le pa-

role di una lingua possiedono la stessa strategia. Vedono un'immagine della parola che devono ricordare, si accertano dell'accuratezza ortografica della parola che stanno visualizzando con un ulteriore controllo utilizzando un altro sistema rappresentativo (per esempio, ripetendo la parola, o sentendosi il corpo per accertarsi di eventuali sensazioni di disagio o di conforto).

Dopo aver risposto alle prime 6 domande, gli studenti hanno memorizzato una breve poesia di sei versi, divisa in tre parti di due versi ciascuna.

La prima parte è **stata scritta sulla lavagna** e poi cancellata dopo due minuti.

La seconda parte è stata **letta alcune volte**.

La terza parte è stata **presentata con carte disposte in ordine casuale** e poi ricostruita dalla classe.

Dopo ciascuna fase gli alunni sono stati distratti per qualche minuto con altre attività, dopo di che è stato chiesto loro di scrivere l'intera poesia. Infine sono stati invitati a rispondere all'ultima domanda del questionario tendente ad evidenziare le strategie che pensano di aver utilizzato per eseguire un dato compito e ciò che in realtà essi fanno.

Dai dati raccolti in questa prima ricerca sul campo si evidenzia quanto segue:

- la maggior parte degli studenti ha affermato di basarsi sul canale visivo;
- non vi è rapporto tra il tempo trascorso a studiare e il livello di prestazione;
- gli studenti che hanno ottenuto i migliori risultati sono quelli che hanno utilizzato tutti e tre i canali al meglio;
- gli studenti che hanno raggiunto scarsi risultati sono quelli che si affidano generalmente ad un solo canale e non sempre in maniera efficace;
- rapportando i risultati ottenuti nella prova e la media dei voti nella lingua straniera, si è riscontrata una corrispondenza tra la valutazione ottenuta in questo test e quella riferita alla media dei voti nella materia.

## Programmazione Neurolinguistica

Negli anni seguenti, sono state ulteriormente approfondite le tematiche relative alle diverse modalità di apprendimento, utilizzando soprattutto gli strumenti messi a disposizione dalla Programmazione Neurolinguistica (Neuro-Linguistic Programming) e dall'Apprendimento Accelerato (Accelerated Learning).

La Programmazione Neuro-Linguistica (PNL) è un insieme di principi guida, attitudini e tecniche che consentono di modificare i propri comportamenti. PNL descrive le dinamiche tra il cervello (neuro) e il linguaggio (linguistica) e dimostra come tale relazione condizioni il nostro comportamento. La parte neuro della PNL si occupa delle modalità di conoscenza del mondo attraverso i cinque sensi e della sua rappresentazione nella nostra mente attraverso processi neurologici.

La parte linguistica della PNL esamina come il linguaggio che utilizziamo dia forma alle nostre esperienze del mondo e le rifletta. La base di questo insieme di tecniche si fonda sulla constatazione che, se cambiamo il nostro modo di descrivere e pensare le cose, possiamo cambiare anche i nostri comportamenti. La parte di programmazione si riferisce al come allenarci a pensare, parlare ed agire in termini nuovi e più positivi, in modo da permetterci di attingere alle potenzialità che sono in noi.

NLP ha avuto inizio nei primi anni '70 con John Grinder (docente di linguistica) e Richard Bandler (allora uno studente di psicologia).

## L'Apprendimento Accelerato

Oltre ad approfondire le tematiche della PNL, che avevano influenzato la prima ricerca del 1996, si è cercato di integrarle con le indicazioni fornite dalle scuole di apprendimento accelerato. Accelerated Learning (Apprendimento Accelerato) deriva dalla suggestopedia, un metodo di insegnamento e apprendimento che favorisce un'equilibrata crescita psicolo-

gica parallelamente all'acquisizione di informazioni e ad un sostegno per la memorizzazione.

La Suggestopedia fu sviluppata dal medico e psicoterapista bulgaro Georgi Lozanov nei primi anni '70. Il suo obiettivo era quello di dimostrare le potenzialità delle capacità del cervello che non sono mai utilizzate nei processi di apprendimento. Lozanov cercò di mettere in pratica le sue intuizioni nel campo dell'apprendimento linguistico. Il suo metodo si è

diffuso nei paesi occidentali ed è stato la base dello sviluppo del movimento conosciuto come Accelerated Learning o Superlearning. Quando si parla di Accelerated Learning si intende un vasto spettro di approcci pratici all'apprendimento basati sulle nuove conoscenze che si hanno sulle funzioni del cervello, sulla motivazione e l'auto-stima, sull'accesso a differenti forme di intelligenza e sul richiamo delle informazioni.

I principi dell'apprendimento accelerato possono essere riassunti nell'acronimo: **NO LIMIT**.

<b>kNow</b>	Il primo principio è conoscere ( <b>know</b> ) il cervello e come funziona in situazioni di apprendimento formale.
<b>Open</b>	Quando ci apriamo ( <b>open</b> ) ci rilassiamo e diveniamo più ricettivi a nuove informazioni e idee.
<b>Learning</b>	Per apprendere ( <b>learning</b> ) appieno occorre che il docente provveda a creare un ambiente stimolante, ma anche di sostegno e dove sia possibile apprendere a diversi livelli.
<b>Input</b>	Un insegnamento efficace deve fornire il materiale nuovo ( <b>input</b> ) utilizzando modalità visive, uditive e cinetiche. Una classe è generalmente formata da 29% di visivi, 34% di uditivi e 37% di coloro che apprendono principalmente in maniera cinestetica.
<b>Multiple</b>	Fornire possibilità di accedere alle <b>Intelligenze Multiple</b> , attraverso una varietà di strategie di insegnamento e di apprendimento.
<b>Invest</b>	Se ci preoccupiamo di costruire e mantenere nei nostri studenti l'autostima e la fiducia in se stessi stiamo investendo ( <b>invest</b> ) efficacemente.
<b>Try</b>	Gli studenti dovrebbero essere incoraggiati a provare ( <b>try</b> ) ed esplorare nuovi metodi di apprendimento e scoprire qual è per loro il più efficace. Dovrebbero essere aiutati a mettersi alla prova mostrando a se stessi e agli altri di possedere nuove abilità. È necessario studiare utilizzando metodi differenti.

## Ricerca in corso su Sistemi di Rappresentazione, Strategie di Studio e Profitto

Nell'anno scolastico 2000-01 si è avviata una ricerca sulle forme di apprendimento individualizzato. Di questa ricerca si presenteranno risultati, studi di casi e conclusioni.

Il progetto si articola nelle fasi seguenti:

1) Rilevamento dei sistemi di rappresentazione di ogni singolo studente, utilizzando l'ap-

posita griglia.

- 2) Rilevamento del metodo di studio utilizzato da ogni singolo studente.
- 3) Predisposizione di forme di apprendimento individualizzato per favorire la motivazione e lo sviluppo delle abilità di ogni studente.
- 4) Introduzione di nuove forme di insegnamento / apprendimento.
- 5) Monitoraggio degli studenti negli anni.
- 6) Pubblicazione dei risultati.

## Griglia di rilevazione dei sistemi di rappresentazione

Secondo la Programmazione Neuro-Linguistica quando riceviamo per la prima volta una nuova informazione (input), per comprenderla e immagazzinarla nella memoria di lavoro (a breve termine), utilizziamo un sistema di rappresentazione (visivo, uditivo o cinestetico) che è stato definito **SISTEMA DI RAPPRESENTAZIONE PRIMARIO**.

Le informazioni caricate sulla memoria di lavoro non sono più trattenute appena cessa la necessità di utilizzarle. Per esempio, quando ci stanno raccontando una storia, immagazziniamo le diverse situazioni che ci vengono riferite nella memoria di lavoro in modo da poter dare un senso a quel che segue. Una volta finita, la storia è immagazzinata automaticamente nella mente a lungo termine (magari per il suo forte impatto emotivo) oppure viene spostata dalla nostra consapevolezza per far spazio ad altre informazioni.

Se ci interessa memorizzare le nuove informazioni, occorre che ci applichiamo consapevolmente a tale fine. Il sistema di rappresentazione visivo, uditivo o cinestetico che utilizziamo per far sedimentare le informazioni nella memoria a lungo termine è stato definito **SISTEMA DI RAPPRESENTAZIONE SECONDARIO**.

Per quanto possa sembrare inizialmente strano, i due sistemi non coincidono. Come dimostreranno i dati raccolti, la predominanza di un particolare canale nel sistema di Rappresentazione Primario spinge a compensare o rafforzare lo sviluppo di altre modalità di apprendimento nel Sistema di Rappresentazione Secondario. (Allegato 2 - Scheda di rilevazione dei Sistemi di Rappresentazione)

### Validità dei dati raccolti

Per verificare l'attendibilità dei dati raccolti nel 2000, nel 2002 è stato effettuato un primo riscontro su un piccolo campione di studenti che avevano già sostenuto il test due anni prima. I risultati indicano un mutamento

(generalmente degli incrementi) nel livello di utilizzo dei singoli canali e una continuità nella predominanza del canale preferenziale rispetto agli altri. La variazione nei singoli valori dei due Sistemi di Rappresentazione indica che:

- il dato raccolto dipende dalla situazione psicologica dello studente al momento della somministrazione del test;
- è possibile variare il dato iniziale migliorando la propria tecnica di studio e con strategie di insegnamento / apprendimento più "ecologiche".

La continuità nella predominanza di singoli canali rispetto agli altri indica che:

- i dati raccolti con il test adottato hanno un'attendibilità dimostrata dalla verifica in contesti e tempi diversi;
- si ha la tendenza a privilegiare un particolare canale, anche se si è in grado di aumentare la capacità di utilizzare gli altri.

## Analisi dei Casi

**Studente A** - (profitto fine anno 10/10)

### Metodo di studio

**Leggo a voce alta** il testo, lo memorizzo e lo **ripeto** cercando di farlo in **modo chiaro e sicuro**; se non lo sono ancora lo rileggo e faccio uno **schema a memoria**, che utilizzo per ripetere.

Lo studente A ha un sistema di rappresentazione primario non particolarmente sviluppato, predilige il canale visivo (ma lo ha sviluppato al 50%) e ha scarsi valori in quello cinestetico e uditivo. Come è possibile che riesca a raggiungere un profitto così alto con una situazione di partenza non proprio ideale?

Se osserviamo il sistema di rappresentazione secondario, non possiamo che stupirci dei valori altissimi su tutti e tre i canali. Anche se per una frazione percentile, il canale visivo non è più quello principale. La chiave di lettura è il metodo di studio.

Lo studente A incomincia il suo processo di studio leggendo ad alta voce (uditivo), sino a

quando sente i contenuti come propri. Poi ripete in modo chiaro e sicuro. Qui non si tratta di solo canale uditivo, in quanto la modalità è più complessa. Il sistema utilizzato consiste nel ripetere e farlo in modo da sentirsi in situazione di sicurezza e chiarezza (canale cinestetico). Questa potente sinergia tra udire e sentirsi il corpo in uno stato di particolare agio, lo stesso agio che si prova quando si è sicuri di ciò che si fa, è un potente strumento che lo studente ha escogitato e che continua a riproporre nel tempo in quanto dà esiti positivi.

Nel caso che non si senta ancora sicuro, che cosa fa? Visualizza nella sua mente (canale visivo) uno schema che crea a memoria (quindi con eventuali imperfezioni) e che ripete utilizzando il procedimento precedente. In caso di difficoltà la differenza la fa l'introduzione del canale visivo, che ricordiamo era il suo prediletto in fase di input.

Questo interessantissimo caso ci permette di fare alcune ipotesi di lavoro, che dovranno essere verificate con il prosieguo dell'analisi dei dati:

- La sinergia tra i vari canali sortisce risultati ottimali.
- Se utilizzando uno o due canali non si raggiungono i risultati sperati, occorre introdurre un altro sistema.
- Non basta ripetere o leggere per acquisire le informazioni. Se mentre leggiamo attiviamo anche le sensazioni o visualizziamo nella nostra mente delle rappresentazioni schematiche alle quali far riferimento, il processo sarà incredibilmente più efficace e meno noioso e ripetitivo.

**Studente B** (profitto finale 9/10)

Metodo di studio

*Leggo e sottolineo i temi centrali, rileggo più volte e ripeto; a seconda della difficoltà faccio degli schemi o riassunti.*

Lo studente B legge (visivo) e sottolinea (cioè modifica manualmente e rende memorabili) le parti del testo che ritiene più importanti (ci-

nestetico). Poi incomincia a ripetere più volte. Se non lo ritiene sufficiente, fa schemi (cinestetico) che utilizza per ripetere (uditivo).

Gli indici dei due sistemi sono curiosamente simili a quelli dello studente A.

**Studente C** (profitto finale 6/10)

Metodo di studio

*Divido il testo in piccoli pezzi, che leggo diverse volte; non faccio schemi.*

Lo studente C, che si accontenta della sufficienza, parte svantaggiato rispetto alle abilità primarie. La componente visiva è bassa (visivo 17%) ma riesce a compensarla a casa rafforzandola con lo studio individuale (visivo 65%).

Il suo metodo consiste nel dividere il testo in piccole parti (manipolare, quindi attitudine cinestetica a frammentare e rimettere a posto). Rilegge diverse volte – ma il canale uditivo non è molto sviluppato – e dichiara di non utilizzare schemi.

In questo caso abbiamo uno studio “freddo”, privo di un effettivo coinvolgimento della persona, uno sbarazzarsi del compito senza prestarvi molta attenzione. Il profitto ne è testimone.

**Studenti D e E** (profitto finale 4/10 e 5/10)

In questi due casi gli studenti hanno valori molto bassi nel sistema primario, ma presentano valori molto più alti nel sistema secondario (visivo da 50% a 95%; uditivo da 17% a 76%, cinestetico da 33% a 71%).

Sembrirebbe esserci una discrepanza tra il profitto medio ottenuto dagli studenti D e E e i valori nei loro tre canali di rappresentazione secondaria, non inferiori a quelli dei compagni che forniscono prestazioni scolastiche superiori. Non è un caso limitato a questa indagine. La letteratura ci indica la frequenza con la quale si presenta la contraddizione tra lo sviluppo potenziale dei tre principali canali di rappresentazione sensoriale e il risultato delle prestazioni nei tre diversi sistemi.

Nei due casi in questione la variabile dovrà attribuirsi al metodo di studio, alla motivazione,

alla fiducia in se stessi e alle altre diverse componenti che permettono di attivare positivamente l'apprendimento, di cui parleremo in seguito.

### **Studenti F, G e H** (profitto finale 9/10)

In tutti tre i casi le strategie utilizzate per lo studio hanno in comune queste modalità:

- Leggere i testi e fare qualcosa con le informazioni in essi contenute (sottolineare, fare schemi con abbondanza di elementi grafici, riassunti).
- Soffermarsi un attimo su difficoltà concettuali cercando di capirle meglio (uso del dizionario) invece di sorvolare.
- Insistere nello studio sino a quando non ci si sente soddisfatti del risultato (anche su questo ritorneremo in seguito).

### **Studente I** (profitto finale 4/10)

#### Metodo di studio

**Leggo almeno cinque volte per capire, riassumo il testo, leggo e ripeto, a volte mi registro e riascolto.**

Lo studente I, che è dotato di elevate potenzialità nel sistema secondario (visivo e uditivo 86%, cinestetico 100%), insiste caparbiamente a leggere più volte il testo di fronte a lui, cercando di ottenere il miracolo solo ripetendo le parole. Quando parla di leggere per capire, trattandosi di una lingua a lui straniera della quale possiede una conoscenza molto limitata sia in campo lessicale che sintattico, possiamo vederlo nel tentativo di aprire porte delle quali non ha tutte le chiavi. Come può, infatti, aspettarsi di "capire" un testo se si limita a ripeterlo, senza fare nulla per capire il significato delle singole parti che lo compongono?

Il canale che questo studente utilizza esclusivamente è quello uditivo. Non crea mappe; il suo riassunto è svolto probabilmente a livello orale, e a volte insiste su questo stesso canale registrandosi e ascoltandosi. Non accenna a sensazioni o a manipolazioni del testo a livello cinestetico. Eppure, lo studente in classe

è estremamente cinestetico, ama le attività fisiche e usa molto la gestualità per esprimersi. Ma quando studia non ricorre consapevolmente a questa sua potenzialità. È come se quando studia fosse un'altra persona, si costringesse a comportamenti e discipline che non sente veramente suoi. Quand'è che fuori della scuola avrebbe passato il tempo a ripetere a voce alta le parole di un testo in lingua inglese?

Anche in questo caso entrano in gioco elementi che vanno al di là delle potenzialità in campo sensoriale dello studente. Il suo profitto dipende pesantemente da altri fattori. Quali sono questi altri fattori che concorrono al livello di prestazione degli studenti?

## **Programmazione didattica e apprendimento individualizzato**

Sino ad ora abbiamo visto che:

- esistono diversi canali che possono essere utilizzati per una prima assimilazione di nuove informazioni;
- ogni individuo ha sviluppati i tre principali canali in misura diversa, ma generalmente ne ha uno che utilizza come principale sistema di rappresentazione;
- per trasferire le nuove informazioni nella memoria a lungo termine si utilizzano i canali sensoriali in misura diversa, cercando di compensare eventuali squilibri nel sistema di rappresentazione primario. Ci dovrebbe comunque essere un sistema di rappresentazione secondario privilegiato.
- un metodo di studio che non mette in atto adeguate strategie di compensazione e di memorizzazione non darà luogo a risultati soddisfacenti per quanto riguarda la capacità di memorizzare le informazioni a lunga scadenza.

A questo punto vediamo come si potrebbe adeguare la programmazione didattica della classe per tener conto di alcune nuove teorie sul funzionamento del nostro cervello in riferimento all'apprendimento. Poi passiamo ad

esaminare una proposta di programmazione di forme di apprendimento individualizzato da affiancare alla programmazione per tutta la classe.

## **Cervello e apprendimento Quando è fisiologicamente impossibile apprendere**

Esaminiamo alcuni aspetti del funzionamento del cervello in rapporto all'apprendimento che possono aiutarci ad adattare le nostre programmazioni alle esigenze dei singoli studenti. Per capire come ciò sia possibile vediamo schematicamente come funzionano le diverse parti del cervello, parti che si sono sviluppate nel tempo.

Il **Cervello Rettile** è la parte più antica nella storia dello sviluppo del cervello ed è configurata per la sopravvivenza. Sotto stress è questa parte che predomina. Il sangue fluisce verso il cervello rettile e si ritira dalle altre parti del cervello che processano le funzioni più elevate. Quel che normalmente capita è la perdita della visione periferica; ci si ritrova a mettere a fuoco la sola fonte di ansietà, si ricorre a comportamenti appresi nella prima infanzia. Questo significa che sotto stress ricorriamo a risposte trite e ritualistiche, a reazioni del tipo lotta o fuggi, e resistiamo alle novità o alle nuove informazioni. Quindi **una persona che è sotto stress o in stato di ansia non potrà apprendere alcunché, è biologicamente impossibile**. (Allegato 3 *Esempi di cause che provocano stress*)

La seconda parte, in ordine di sviluppo, del cervello è il **Sistema Limbico**. Esso controlla le emozioni ed è il luogo della memoria a lungo termine. Nel funzionamento di questa parte del cervello si possono sottolineare tre punti fondamentali per l'apprendimento di cui dovremmo tener conto nella fase di programmazione individualizzata:

- a) per il cervello le emozioni e le **associazioni abbinate alle emozioni** sono **più importanti** della comprensione cognitiva;
- b) è questa la parte del cervello che governa la

facoltà di porsi obiettivi. **Obiettivi che hanno collegamenti con la sfera emotiva della persona hanno più possibilità di essere raggiunti;**

- c) le informazioni collegate alle sensazioni a carattere emotivo saranno immagazzinate nella memoria a lungo termine.

Infine la terza parte, la **Neo-Corteccia**, è la parte del cervello utilizzata per la risoluzione di problemi, per l'individuazione delle relazioni e dei modelli di significato cinetico.

## **Conclusioni sulle condizioni ottimali per apprendere**

Nella crescita dell'individuo, il cervello si sviluppa meglio in ambienti con elevati livelli di stimolazione sensoriale e continua tensione a livello cognitivo. Le condizioni ottimali per apprendere sono un'elevata richiesta di prestazione (*challenge*) abbinata a bassi livelli di pericolo in caso di fallimento (*threat*). Gli ambienti di apprendimento devono essere percepiti come "sicuri". La **poca stima e mancanza di fiducia in se stessi** contribuiscono a dar vita ad una risposta, frutto del nostro spirito di sopravvivenza, contraria alla giusta disposizione per poter apprendere.

Considerato quanto visto sino ad ora, riteniamo che, come educatori, in primo luogo sia necessario creare le premesse affinché possa avvenire l'apprendimento.

Due obiettivi basilari sui quali possiamo concentrare la nostra attenzione sono:

1. Incentivare negli studenti la stima in se stessi
2. Individuare e far raggiungere un obiettivo scelto da loro stessi

## **Creare e mantenere un senso positivo di stima in se stessi**

La stima in se stessi può essere definita come l'esperienza di sentirsi competenti nell'affrontare le sfide fondamentali della vita e sentirsi degni di essere felici. La stima in se stessi e la fiducia nelle proprie possibilità non si ereditano, ma si apprendono. Non possiamo dare

per scontato che i nostri studenti siano naturalmente motivati e impegnati a portare avanti i compiti che proponiamo loro.

Per poter aiutare i nostri studenti a trovare in se stessi le capacità e le risorse per apprendere con successo, è auspicabile la presenza dei cinque componenti riportati nella tabella. (Allegato 4 - *Fattori necessari per far accrescere la stima in se stessi*)

### Come aiutare gli studenti a stabilire obiettivi individuali

Oltre a favorire l'auto-stima e la motivazione, gli educatori dovrebbero incoraggiare gli studenti a porsi obiettivi personali da raggiungere. Lo scopo di questi obiettivi non deve essere quello di confrontarsi con ciò che riescono a fare gli altri ma di sviluppare la consapevolezza che quando ci si pone un obiettivo da raggiungere si deve agire in modo da favorirne la realizzazione.

Un obiettivo è un sogno con delle scadenze. Quando si stabilisce e si dichiara apertamente

un obiettivo personale di una certa rilevanza per se stessi, il cervello incomincia ad operare in modo che il risultato possa essere ottenuto. Occorre però che gli obiettivi siano degli studenti e non dei docenti.

La categoria degli insegnanti è due volte più a rischio di altre per quanto riguarda i danni psicologici derivanti dall'esercizio prolungato della professione (*burn-out*). Facciamoci un regalo: poniamoci ogni anno almeno un obiettivo individuale che intendiamo raggiungere, qualcosa che ci dia soddisfazione personale, legato alla nostra persona.

Nella definizione degli obiettivi occorre distinguere tra 1. mete finali, 2. obiettivi intermedi e 3. compiti da svolgere. Gli obiettivi vanno dichiarati utilizzando termini in positivo. Si deve chiedere allo studente come farà a capire di aver raggiunto il suo obiettivo; come potrà fare un'altra persona a capire che lo ha raggiunto; quale scadenza si è data, dove e con chi decide di raggiungerlo.

## Tabella per la definizione di un obiettivo individuale

Esempio di scheda completata da uno studente

<b>Obiettivo personale</b>		
Indica un obiettivo, legato alla lingua inglese, che vorresti raggiungere entro la fine del presente anno scolastico. Scegli qualcosa che ti coinvolga personalmente, che ti dia soddisfazione, che non ti sia stato imposto da altri ma che tu possa sentire come tuo. L'obiettivo deve essere: specifico, misurabile, raggiungibile in un anno, con una scadenza ed espresso in termini positivi. Utilizza la seguente tabella per mettere a fuoco ciò che vuoi raggiungere, come lo vuoi raggiungere e entro quanto tempo intendi farlo.		
Obiettivo finale che ti proponi (GOAL)	Abilità che dovrai sviluppare per poter raggiungere il tuo risultato (TARGETS)	Che cosa devi praticamente fare per raggiungere le abilità che ti occorrono (TASKS)
<i>Entro Maggio di quest'anno mi propongo di parlare con una persona di argomenti di cultura generale (attualità e musica) per 10 minuti</i>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. <i>Conoscere gli argomenti</i></li><li>2. <i>Apprendere i vocaboli base relativi ad ogni argomento</i></li><li>3. <i>Saper organizzare un discorso sull'argomento</i></li><li>4. <i>Saper riferire sull'argomento</i></li></ol>	<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>Seguire programmi televisivi in lingua inglese 2 volte la settimana per un totale di 1 ora</i></li><li>• <i>Incontrare un amico 1 volta ogni 15 giorni</i></li><li>• <i>Imparare 20 vocaboli la settimana</i></li></ul>

<p>****</p> <p><i>Alla fine di Ottobre sarò in grado di parlare per 2 minuti di un fatto di politica estera, con un massimo di 50 parole e seguendo gli appunti</i></p> <p>****</p>		
<p>****</p> <p><i>Alla fine di Gennaio sarò in grado di parlare per 5 minuti di un fatto storico, con un massimo di 125 parole e seguendo uno schema</i></p> <p>****</p>		
<p>****</p> <p><i>Alla fine di Marzo sarò in grado di parlare di musica per 7 minuti, con un massimo di 175 parole seguendo uno schema</i></p> <p>****</p>		
<p>****</p> <p><i>Entro Maggio sarò in grado di parlare per 10 minuti sulla clonazione, con un massimo di 250 parole</i></p>		

## Conclusioni e Sperimentazioni in corso

I risultati ottenuti mostrano come non sia sufficiente limitarsi a presentare al meglio gli argomenti in programma per ottenere risultati soddisfacenti da parte di tutti gli alunni. Una molteplicità di fattori influenzano, in positivo o in negativo, le loro prestazioni scolastiche. Dando per scontato che si dovrebbero proporre attività didattiche utilizzando diversi stili di insegnamento / apprendimento, si è posto l'accento su quanto possano influenzare negativamente il profitto scolastico un metodo di studio non "ecologico" (nel senso che non utilizza un efficace equilibrio tra i diversi canali di rappresentazione), la mancanza di stima in se stessi e la scarsa abitudine a porsi e raggiungere obiettivi individuali.

Al momento attuale la ricerca che sto conducendo si è concentrata sulle attività che si svolgono in classe, cercando modalità e strumenti che possano renderle immediatamente

motivanti e in grado di creare negli studenti un immediato senso di soddisfazione. Il centro dell'attenzione di ogni incontro non è tanto l'input del docente (il testo letterario, un articolo su tematiche vicine ai giovani, il testo di una canzone, ecc.) quanto l'attività che segue la presentazione delle nuove informazioni.

Rispetto agli anni passati ho constatato un abbassamento del livello generale di attenzione e di coinvolgimento degli studenti nella presentazione dei contenuti legati alla programmazione didattica tradizionale. I tempi di concentrazione su tematiche più astratte o su quelle che agli studenti appaiono non collegate alla propria sfera personale sono sempre più limitati. Ci sono pochi alunni diligenti che seguono in ogni caso, mentre una buona parte ha difficoltà a pensare in termini a lunga scadenza, a programmare lo studio, ad impegnarsi per il piacere che lo studio in se stesso dà.

Per compensare questa disposizione generale ho preferito porre al centro degli interventi didattici attività pratiche di approfondimento limitandomi ad alcune tematiche o informazioni presentate in fase di input. Alcuni esempi possono chiarire meglio l'approccio adottato.

Dovendo far conoscere l'opera *Doctor Faustus* di Marlowe in una classe con grosse disparità nel livello delle competenze linguistiche possedute, ho deciso di ridurre al minimo la presentazione e l'analisi del testo antologico (la scena dell'ultima ora di Faust, prima che i demoni lo portino all'inferno) e di soffermarmi solamente su una delle tematiche presenti nel testo. Dopo aver verificato la comprensione delle idee principali presenti nell'ultima scena dell'opera, ho portato gli studenti nel laboratorio multimediale. Ho chiesto loro di immaginare di avere solo un'ora di vita, e di descrivere il loro stato d'animo a pochi minuti dalla morte, utilizzando collage di immagini, colori, parole. A mesi di distanza gli studenti ricordavano ancora con estremo piacere quella semplice attività di introspezione e creazione.

Un altro esempio, sempre nel triennio del liceo scientifico. Lo studio di un periodo storico e letterario è sicuramente meno coinvolgente dell'analisi delle produzioni letterarie dei singoli autori. Per trasformare la presentazione

storico-sociale-letteraria del periodo vittoriano in un momento più coinvolgente e con immediati riscontri a livello personale, ho proposto di stendere la trama di un romanzo ambientato in quel periodo storico. Ho introdotto l'attività spiegando che, quando si scrive la sceneggiatura di un film o di un romanzo, è necessario uno studio preliminare del periodo storico in cui si svolge per evitare di commettere errori di ambientazione. Prendendo a modello un autore che gli studenti amano, Stephen King, ho mostrato loro in che modo il romanziere americano si prepara alla stesura di un nuovo romanzo attraverso un lavoro di ricerca bibliografica e storica. Ho fornito quindi un supporto cartaceo, sul quale prendere appunti, comprendente una sezione dedicata ai fatti storici e sociali più rilevanti, da tener presente per ambientarvi la propria storia, una sezione nella quale inserire le osservazioni personali dello scrittore sui fatti di quel periodo storico, una terza sezione in cui inserire una prima stesura sintetica della trama del nuovo romanzo / film, facendo riferimento al periodo storico letterario in questione. Anche in questo caso gli studenti sono stati calamitati dall'attività di *problem solving* richiedente una ricerca di informazioni da fonti diverse e una fase di rielaborazione personale a carattere creativo.

**Gli allegati sono consultabili nel sito [www.lend.it](http://www.lend.it)**

## **BIBLIOGRAFIA**

### **Accelerated Learning**

Smith Alistair, *Accelerated Learning in the Classroom*, Network Educational Press Ltd, 1996

Ostrander Sheila, Schroeder Lynn, *Super-Learning 2002*, Dell Publishing, 1994

Colin Rose, Nicholl Malcolm J., *Accelerated Learning for the 21st Century*, Dell Publishing, 1997

### **NLP**

Revell Jane, Norman Susan, *In your Hands – NLP in ELT*, Saffire Press, 1997